Anzio avrà l'Istituto Nautico

Prospettive Dal prossimo anno scolastico via al Biennio del «De Pinedo - Colonna» nei locali della ex Pretura

LA NOVITÀ

Nel corso della seduta di ieri, la Giunta comunale di Anzio ha approvato una delibera che istituisce ufficialmente la sede distaccata del I Biennio dell'Istituto Nautico di Anzio "De Pinedo - Colonna": si tratta di un atto che è stato inviato al ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e che riguarda l'apertura di questo nuovo indirizzo di studi già a partire dall'anno scolastico 2017/2018.

Gli studenti saranno ospitati all'interno dei locali siti al primo piano dell'ex Pretura di Anzio, in via Nettunense 67, che saranno presto attrezzati dal Comune con la realizzazione dei laboratori di disegno, fisica, chimica e informatica, ma anche di una palestra e delle aule scolastiche necessarie

all'avvio del biennio.

«L'istituzione ad Anzio dell'Istituto Nautico è un atto importante - ha spiegato il sindaco, Luciano Bruschini - che, insieme all'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo porto, consentirà alla nostra città di connotare il proprio sviluppo intorno all'economia del mare, alla nautica e alle attività dell'indotto. È inoltre una nuova opportunità di formazione per tanti ragazzi del territorio che, al termine del ciclo di studi,



Una panoramica del porto di Anzio

potranno avere nuove opportunità occupazionali».

A cosa serve, di fatto, l'Istituto Nautico? Si tratta di una scuola volta alla formazione di coloro che intendono svolgere la loro attività in relazione al mare che, tra l'altro, ha come obiettivo quello di formare Comandanti e Ufficiali della Marina Mercantile, nonché di rivolgersi a quella categoria di operatori che gravitano in un settore vasto e articolato, logistico e tecnico, come quello del mondo marittimo (ufficiali di bordo, direttori macchine, capitano lungo corso, operatori marittimi).

Il municipio provvederà ad allestire l'intera scuola negli spazi di via Nettunense

Itri · Fondi · Sperlonga

Allarme alghe tropicali

Il report L'Ispra pubblica i dati sul monitoraggio di una microalga potenzialmente tossica Nel 2015 superati i valori limite previsti dal ministero nel campionamento nelle acque di Bazzano

SPERLONGA

FEDERICO DOMENICHELLI

E un'alga potenzialmente tossica tipica delle aree tropicali e sub-tropicali, ma che dagli anni Novanta ha fatto la sua comparsa anche in Italia. Il ministero della Salute, l'Ispra e l'Arpa la stanno tenendo sott'occhio e hanno fissato dei valori "limite", superati i quali scatta la «fase d'emergenza». Situazione che nel corso del 2015, per quel che riguarda la Provincia di Latina, si è verificata a Sperlonga (a Bazzano, località Grotte di Tiberio) e a Formia (Porto Romano). I dati sono contenuti nello studio pubblicato dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) nelle scorse settimane, disponibile sul sito dell'ente. All'interno di questo documento si spiega cos'è questa microalga (il nome scientifico è Ostreopsis ovata) e quali i possibili effetti sull'uomo e sull'ambiente circostante.

Il primo "avvistamento" ufficiale in Italia risale al 1994 sulle coste laziali. Ma non è escluso che non vi fosse già prima, anche se alcune teorie - che per l'Ispra vanno ulteriormente dimostrate - ipotizzano che provenga dal Giappone. Il problema si ha con la fioritura della specie, anche se il ceppo mediterraneo è fortunatamente meno pericoloso di quello asiatico e tropicale. L'alga, si diceva, è potenzialmente tossica e può comportare nell'uomo sintomi come quelli influenzali. Maggiori i problemi



Le analisi condotte dall'Arpa

per le specie marine. Nel caso di emergenza, come successo in altri parti d'Italia, viene solitamente interdetto l'accesso alle spiagge e la raccolta di organismi marini, anche se ad oggi per fortuna non sono state segnalate intossicazioni alimentari.

Nel corso del 2015, anno cui fa riferimento il nuovo report Ispra pubblicato nel 2016, sono stati effettuati campionamenti anche in Provincia di Latina. L'indagine è iniziata con la ricerca della specie - la presenza maggiore è stata riscontrata ad agosto -, poi hanno fatto seguito il monitoraggio della concentrazione, i prelievi e le analisi dei campioni, raccolti a mezzo metro di profondità. Tre le «fasi di emergenza» riscontrate, una a Sperlonga (il 21 agosto 2015, 21.980 cellule per litro, con la soglia fissata a 10 mila cellule per litro) e due a Formia (23.100 cellule per litro il 3 agosto e 17.880 cellule per litro il 10 agosto, sempre del 2015). La situazione è stata chiaramente monitorata, ma fortunatamente non si sono registrati grossi problemi. La durata - si legge nel report - non è stata maggiore a due campionamenti consecutivi. Non si sono registrate sofferenze di organismi marini, alterazioni della colorazione del fondale, né tantomeno vi sono state segnalazioni di malesseri ascrivibili alla microalga.

Ma la situazione, anche per studi biologici e di tutela dell'ambiente (oltre che della salute umana), chiaramente continuerà ad essere tenuta sotto controllo. A Sperlonga così come nelle altre località marittime.